

Misura 19 -Sostegno dello sviluppo locale LEADER

PIANO DI AZIONE DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE 2014-2020

PAESAGGI DA VIVERE

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI PAESAGGI RURALI DELL'EMILIA ROMAGNA

I PAESAGGI DEL GAL L'ALTRA ROMAGNA
STRUTTURE | CARATTERI | ELEMENTI DISTINTIVI E QUALIFICANTI

TERRITORIO GAL L'ALTRA ROMAGNA



01 IL PAESAGGIO DELLA PIANURA RURALE E URBANIZZATA

Si configura come un paesaggio poco diversificato i cui elementi strutturanti sono la struttura insediativa storica, le formazioni vegetali e i tipi di vegetazione, in particolare quella ripariale. Il tessuto urbano, organizzato lungo le direttrici viarie, genera forme insediative discontinue tipiche di queste vallate di prima cintura attorno ai centri maggiori (Faenza, Forlì e Cesena). Dominano le coltivazioni a seminativo diffuse nelle maglie del reticolo stradale, con un incremento delle colture estensive e non connesse alla vocazione o caratterizzazione territoriale, che nel tempo si sono consolidate. In generale il paesaggio presenta un mosaico con alternanza di coltivi a seminativo, frutteti, vigneti e uliveti, separati da siepi, boschetti e corsi d'acqua. In alcune zone si assiste, tuttavia, ad un recupero della viticoltura: si riducono gli elementi vegetazionali sparsi che separavano i campi (siepi, filari, piantata), mentre i vigneti e i frutteti si accorpano, con una prevalenza dei primi sui secondi. Si tratta di ambiti territoriali a morfologia piana, privi di dislivelli se non rilievi minimi e continui costituiti dai dossi e dagli argini fluviali. Poche sono le aree con caratteristiche naturali, in corrispondenza degli ambiti fluviali dove è più densa una vegetazione

ripariale, come nel caso dei meandri del fiume Ronco.

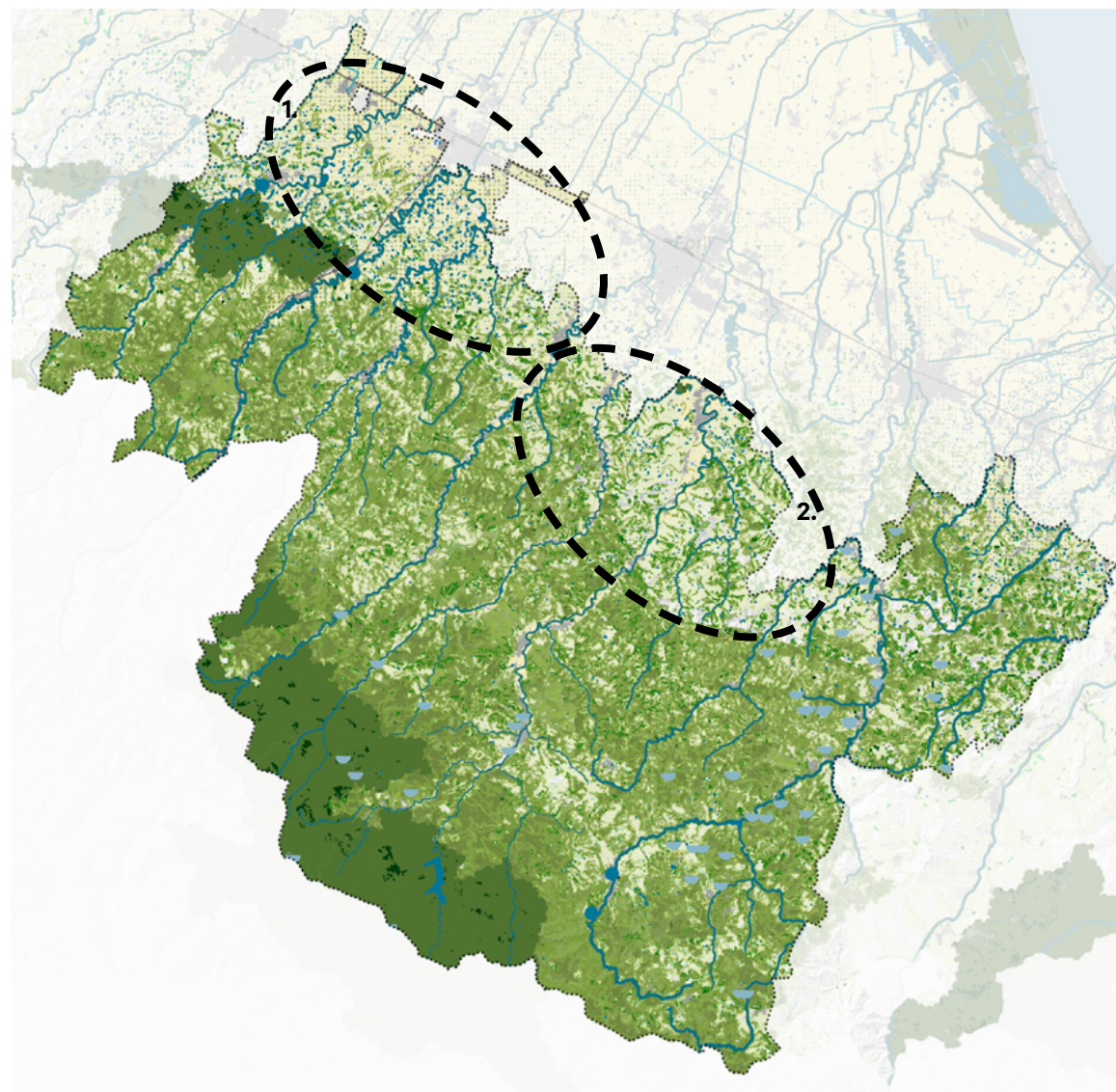
In alcuni brani di campagna è ancora possibile riconoscere tipologie di coltivazione tipiche della pianura padana, come ad esempio la piantata (gelso). Seppur diffusa negli ambiti agricoli, sopravvive oggi solo in forma relittuale a testimonianza di pratiche non più in uso. Nel suo insieme il paesaggio della regione frutticola di recente formazione appare caratterizzato da una fitta maglia di unità poderali con campi geometricamente squadrati, punteggiati di dimore sparse e privi di stalle. Gli alberi da frutta sono mantenuti bassi per facilitare il raccolto. Le abitazioni non sono più arretrate nelle campagne, ma sono nelle vicinanze delle vie di comunicazione con collegamenti di strade poderali ghiaiate per consentire il passaggio con i camion nelle zone di produzione. Il frutteto contribuisce a dare un'impronta nuova alle campagne per l'infittirsi della viabilità secondaria.

1. AGRICOLTURA INTENSIVA E SPECIALIZZATA DELLA PIANURA FAENTINA

Seminativi, Vigneti, Oliveti, Frutteti

2. AGRICOLTURA INTENSIVA E SPECIALIZZATA DELLA PIANURA FORLIVESE

Seminativi, Vigneti, Oliveti, Frutteti





piantata



Siepi lungo le strade poderali a sud di Brisighella



Frutteto presso Faenza



I meandri del Ronco a Meldola



Vigneti

02 IL PAESAGGIO AGRICOLO PEDECOLLINARE E COLLINA CALANCHIVA

Nei versanti collinari le colture agrarie si caratterizzano per la specializzazione, prevalentemente a vigneto, a uliveto e una maggioranza di colture non autoctone idroesigenti, come ad esempio il kiwi.

L'area pedecollinare coincide con la vallata dei fiumi principali, caratterizzata da una forma più ampia con estese zone pianeggianti verso il fiume.

I versanti più morbidi sono coltivati con produzioni tipiche (uliveti e vigneti) e i versanti più scoscesi presentano generalmente ampie zone calanchive.

Per ridurre il dissesto del suolo, in alcuni contesti collinari, sono stati effettuati interventi di imboschimento con conifere, utilizzando pino nero e cedro dell'Arizona. L'effetto sul paesaggio nelle aree coltivate a vigneto e uliveto, coltivazioni dai connotati mediterranei, è di palese contrasto.

1. L'EMERGENZA GEOLOGICA DELLO SPUNGONE

Spungone tra Torre di Ceparano e torrente Samoggia (Brisighella e Modigliana) e di Castrocara.

Lo Spungone è una antica scogliera sottomarina, la cui resistenza all'erosione dà luogo a rilievi accentuati e conformazioni particolari nettamente visibili, in

quanto emergenti rispetto alle colline circostanti dando luogo a paesaggi diversi costituiti da gradinate, contrafforti e rilievi.

2. BASSA COLLINA AGRICOLA FAENTINA (VALLI SENIO-LAMONE)

Vigneti (Sangiovese) con diffuse produzioni di qualità; Uliveti (olio di Brisighella) recupero una produzione che si era persa; frutteti intensivi nella parte est del Lamone (kiwi)

3. BASSA COLLINA AGRICOLA FORLIVESE (VALLI MONTONE-RABBI-RONCO/BIDENTE)

Avicoltura; Vigneti; Uliveti

4. BASSA COLLINA AGRICOLA CESENATE (VALLI SAVIO-BORELLO-RONCO/BIDENTE)

Sistema di calanchi alternati a seminativi e vigneti; castagneti e tartufi.

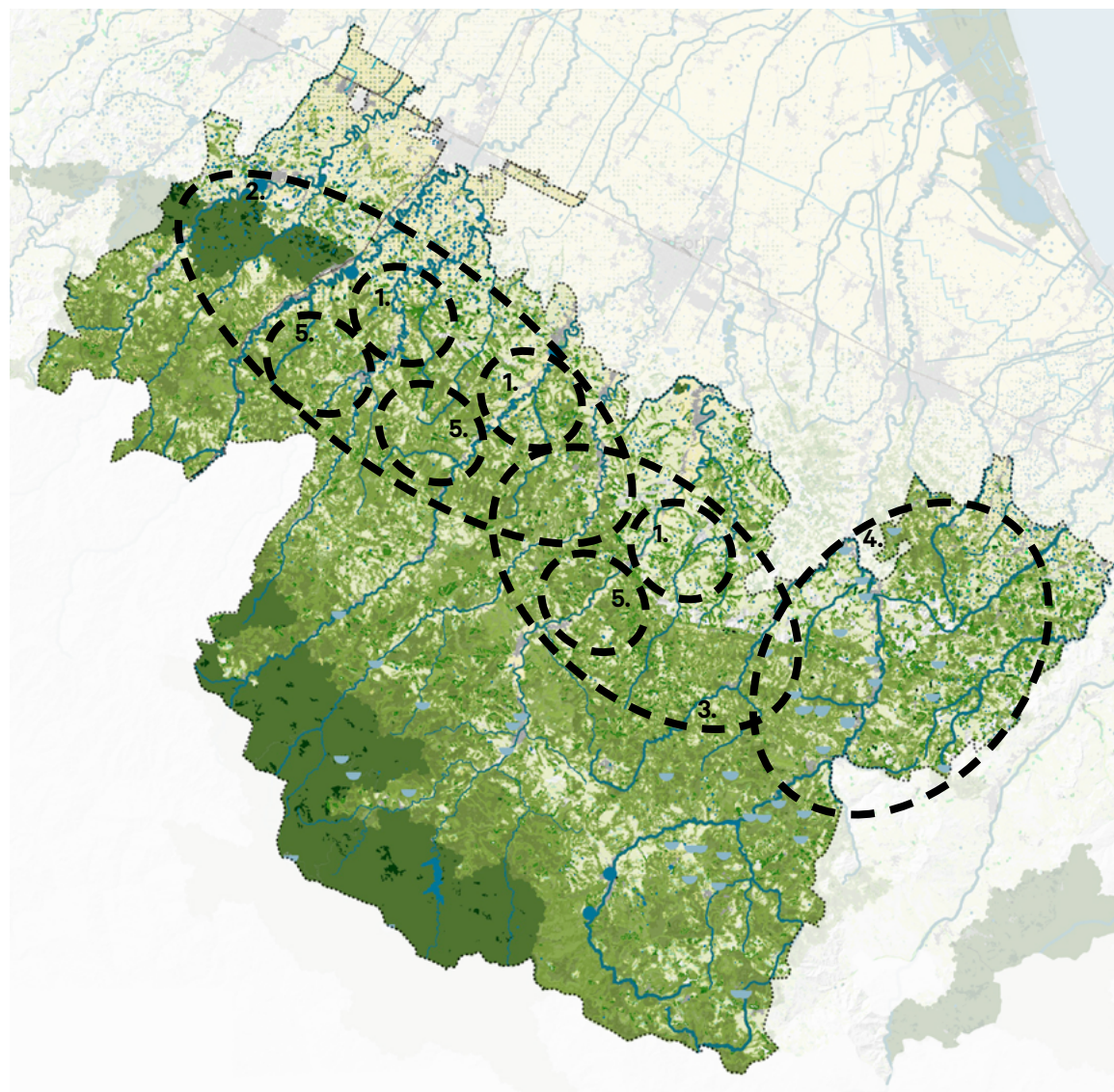
5. COLLINA CALANCHIVA

Aree non antropizzate, soggette a forte erosione, alternanza di creste e vallecicole a elevato grado di naturalità e biodiversità. Sono esposti in genere verso sud perché sono il frutto dell'azione combinata del sole e dell'acqua piovana. Si caratterizzano per la forte pendenza e l'assenza di insediamenti. Si tratta di terreni nudi e non coltivati, dove trova il suo habitat il carciofo moretto di

Brisighella, autoctono e spontaneo.

INSEDIAMENTI STORICI SUI TERRAZZI DI FONDOVALLE

INSEDIAMENTI STORICI DI CRINALE





Uliveti a sud di Brisighella



Valle del Vento



Spungone di Castrocaro Foto Archivio Servizio Geologico



coltivazioni e calanchi nella valle del Rabbi

03 IL PAESAGGIO DELLA MEDIA MONTAGNA RURALE

Paesaggio in cui si alternano produzioni di qualità (castagne, olio) e relitti. A causa dell'esteso processo di abbandono che ha interessato le foreste montane nel corso dei decenni successivi alla Seconda Guerra Mondiale scompaiono via via le colture tipiche della zona così come gli allevamenti di piccole dimensioni, sono maggiormente presenti le produzioni più estensive (prati permanenti e pascoli post-colturali), gli appezzamenti soggetti a gestione passiva, una forma di conservazione che esclude gli interventi silvicolture mirati alla produzione di legname o di altri prodotti del bosco per favorire il ripristino delle dinamiche naturali, e le superficie boschive (boschi di conifere annessi ad aziende agricole). Si assiste pertanto ad un'espansione delle aree boscate, che occupano i terreni abbandonati, e ad un incremento delle coltivazioni a seminativo dove le condizioni morfologiche del suolo permettono un'agricoltura meccanizzata. Si configura così un mosaico di elementi interconnessi a cui prendono parte aree di riserva integrale, aree di rinaturalizzazione, aree soggette ad interventi silvicolture che tengano conto di criteri naturalistici e/o tradizionali, alberi habitat. La vallata ha una forma più stretta e le coltivazioni sono localizzate

nel fondovalle. I versanti sono in prevalenza boscati nelle porzioni più aspre e scoscese. Al paesaggio brullo dei calanchi si alternano boschi con un'articolazione della struttura vegetale e un'eterogeneità delle coltivazioni. Le formazioni boschive più comuni e diffuse sono dominate da tre specie, che si associano e dominano i boschi in modo diverso a seconda dell'esposizione e del tipo di suolo: roverella (dominante nei versanti più assolati), carpino nero (dominante sul lato Nord), orniello; a queste specie si associano acero campestre, sorbo comune, ciavardello e cerro. Estese formazioni boschive di querceti, si alternano pascoli e aree boscate. Ciò che è arabile con mezzi meccanici è mantenuto a seminativo ma è stato necessario diversificare la produzione (sorgo, farro, prodotti del sottobosco) perché non è possibile competere con colture che in pianura/collina vengono prodotte a costo molto inferiore.

1. PAESAGGIO AGRO-BOSCHIVO DI BASSA MONTAGNA FAENTINA

Alternanza di aree prative, presenza di uliveti e pascoli, coltivate a boschi, attraversate da rete viaria secondaria che collega nuclei abitativi e case sparse, con vegetazione prevalentemente caducifoglia, a carattere mesofilo e eliofilo.

2. PAESAGGIO AGRO-BOSCHIVO

DI VERSANTE E DI MEDIA MONTAGNA FORLIVESE

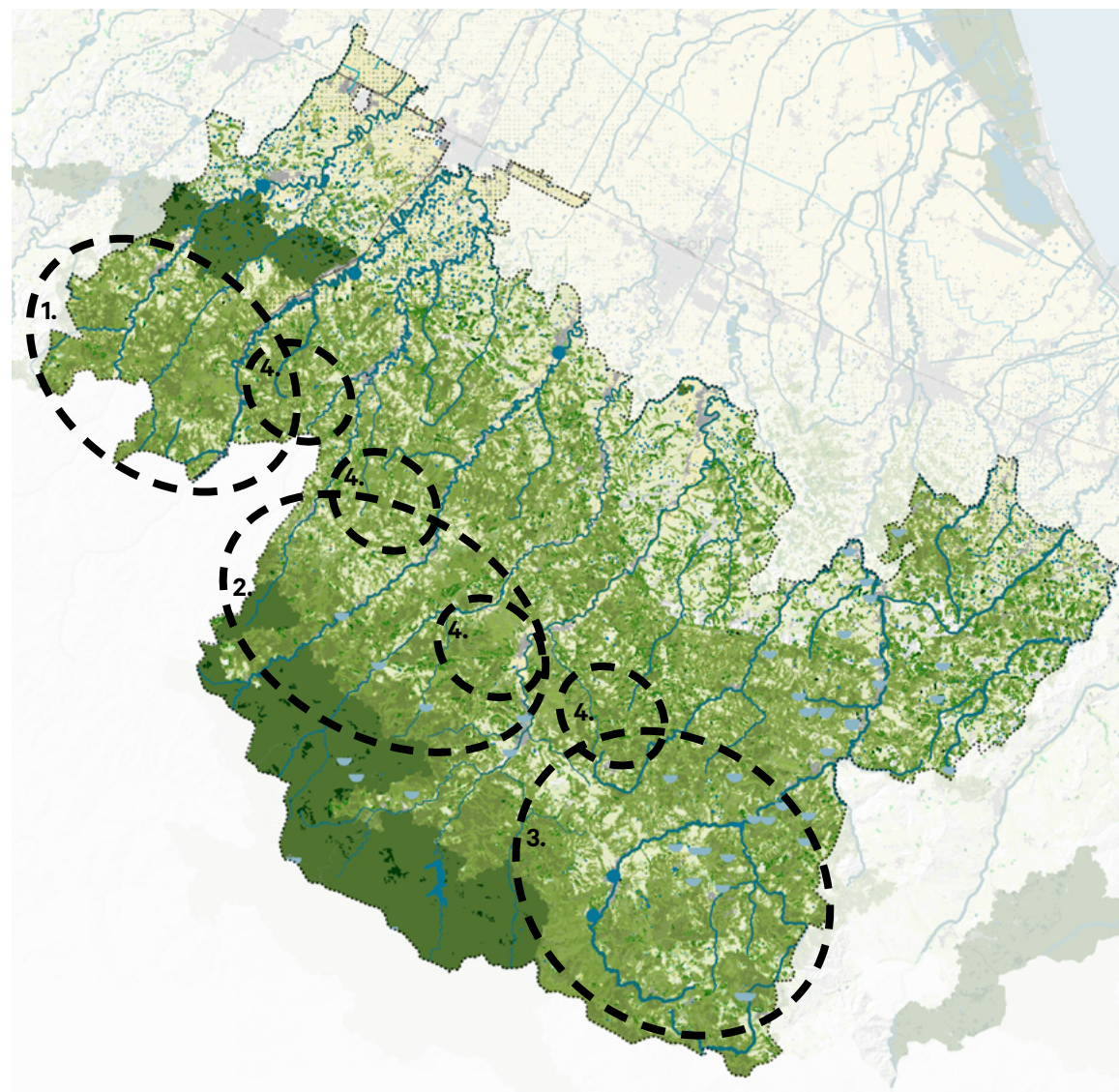
Coltivazioni del bosco, substrato roccioso, elevata pendenza, sorgenti, valli incise, elevata biodiversità, si pratica la castanicoltura.

3. PAESAGGIO AGRO-BOSCHIVO DI

VERSANTE E DI MEDIA MONTAGNA CESENATE

Vaste aree boschive scarsamente antropizzate; presenza di insediamenti storici e castelli; particolari comunità vegetazionali relitte.

4. MEDIA MONTAGNA CALANCHIVA





Crinale a Voltre



Prati e pascoli



Rocca delle Caminate Predappio



Castegneti



cCalanchi e campi agricoli a Pieve di Rivoschio

04 IL PAESAGGIO DEI PARCHI E DELLE FORESTE

Nell'area GAL sono presenti un'ampia varietà di habitat naturali, localizzati all'interno di Parchi nazionali (Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna), regionali (Vena del Gesso Romagnola) e riserve (Riserva Statale di Badia Prataglia e Riserva Integrale del Sasso Fratino).

1. COLLINA FAENTINA: PARCO DELLA VENA DEL GESSO

L'affioramento è continuo per circa 25 km dalla valle del Sillaro a Brisighella nella valle del Lamone. E' largo non più di 1,5 km, diretto ovest nordovest - est, nord-est, lungo il bordo nord-orientale dell'Appennino e con spessore di circa 170 metri. Manifesta estesi fenomeni di carsismo superficiale e sotterraneo dovuto alla parziale solubilità della roccia, dando così origine a doline, inghiottitoi e grotte anche di notevoli dimensioni.

La vena è formata tutta dallo stesso minerale (il gesso, solfato di calcio biidrato). Il caratteristico luccichio dei cristalli la distacca nettamente nell'aspetto dalle rocce circostanti e le ha valso il nome popolare di "pietra di Luna" o "Selenite". I versanti esposti a sud presentano aspetti termofili (di climi caldi) e xerofili (di climi aridi) in cui sono presenti elementi tipicamente mediterranei, rupi con roccia affiorante alternate a macchia e gariga. Nei versanti esposti

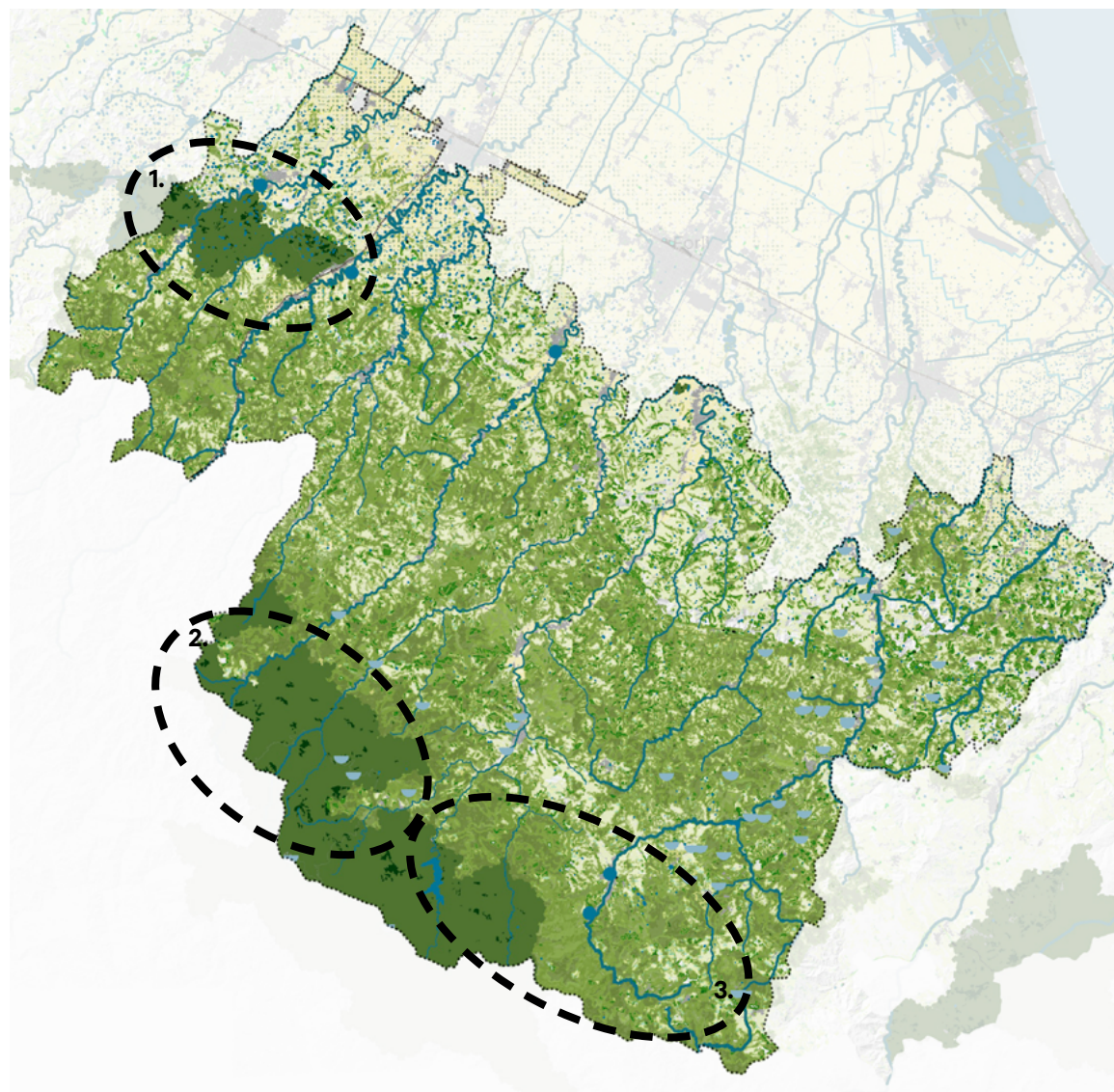
a nord e nelle forre ombreggiate gli habitat sono sciafili (di luoghi ombrosi) o mesofili (amante di condizioni intermedie), con boschi cedui, castagneti da frutto, boschi particolarmente freschi e umidi in corrispondenza delle doline.

2. APPENNINO FORLIVISE: PARCO DELLE FORESTE CASENTINESI, MONTE FALTERONA E CAMPIGNA

Parco Nazionale delle foreste Casentinesi, area protetta nell'appennino toscano-romagnolo, comprendente boschi e foreste tra i più estesi e meglio conservati d'Italia, borghi, mulattiere. Le aree montane comprese nel Parco Nazionale sono caratterizzate dalla presenza di vaste aree boscate di proprietà demaniale che hanno una storia di gestione risalente al Medioevo. Dominano le faggete e ad alta quota alcune abetine, come a Campigna. Lembi di foreste integre (Riserva Integrale di Sasso Fratino) sono di assoluta importanza per conservare la funzionalità ecosistemica e la biodiversità, inclusi gli organismi più sensibili ai disturbi e più esigenti in termini di habitat. Riserva Statale di Badia Prataglia. Gli usi sono poco articolati e fatta eccezione per alcuni centri urbani all'ingresso dell'area protetta sono prevalentemente connessi alla presenza di boschi e di vegetazione naturaliforme. La morfologia del

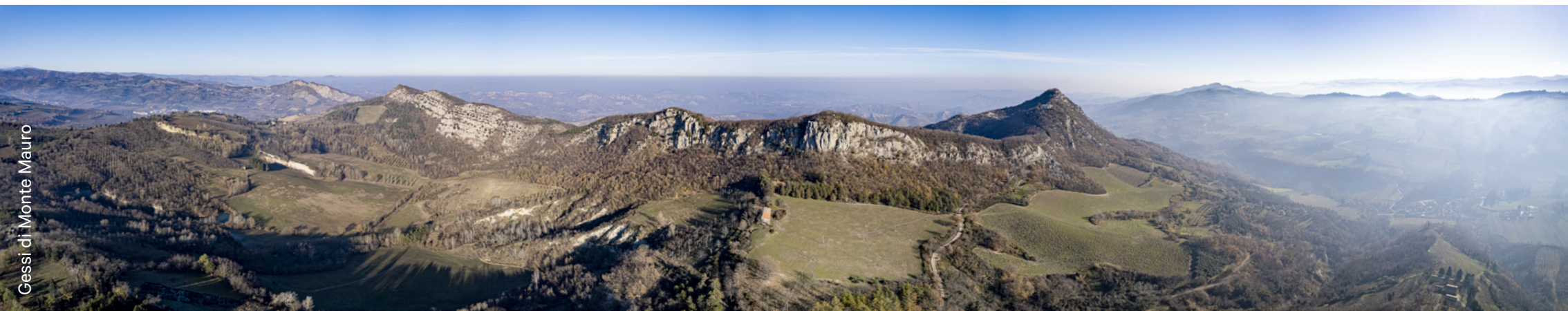
suolo, estremamente variabile, è caratterizzata dalla presenza di un fitto reticolo idrografico. Sulle vette più alte sono presenti altipiani.

3. APPENNINO CESENATE: MONTE FUMAILOLO, MONTE COMERO E RIPA DELLA MOIA





Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi



Gessi di Monte Mauro



Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi

05 IL PAESAGGIO DELLE VALLI FLUVIALI E DELLE ACQUE

La struttura territoriale portante del territorio del GAL si sviluppa con vallate alternate individuate attraverso la selezione delle principali vie d'acqua, che dal territorio pedecollinare si dirigono verso il mare con un andamento sud-ovest/nord-est.

Partendo da Ravenna i principali corsi d'acqua sono: Fiume Senio, Lamone, Montone, Rabbi, Ronco-Bidente, Rabbi, Savio. A queste vie d'acqua principali si connettono affluenti, laghi, cascate e torrenti, casse di espansione, briglie che compongono il paesaggio delle acque dell'area.

1. PAESAGGIO DELLE VALLI FLUVIALI

La parte più a valle dei corsi d'acqua del GAL, pur mostrando in vari aspetti l'impatto antropico, presenta complessivamente un certo contenuto di naturalità. Nella porzione collinare dei bacini della Romagna i corsi d'acqua tendono per la maggior parte a riappropriarsi progressivamente dei loro percorsi naturali. Si tratta di aree che per la loro costituzione geomorfologica e per il clima, sono assai adatte a frutteti, vigneti, talvolta uliveti, lembi di seminativi e di medica. Talvolta, specie nei tratti più a valle, si aprono aree di cave o dedicate alla lavorazione dei materiali cavati, o, ancora, ex-cave divenute ora laghetti. Questo insieme di elementi

di disturbo, oltre alla morfologia delle sponde, ha limitato e limita lo spazio a disposizione della fascia di vegetazione perifluviale, che si trova quasi sempre compressa tra coltivi e aree urbane.

Nel tratto montano i corsi d'acqua sono spesso sinuosi e scorrono tra i versanti montuosi in gran parte coperti da boschi. I disturbi derivanti dalle attività umane sono rari e concentrati nelle aree urbane, lasciando il resto dell'ambiente intatto. La fascia di vegetazione ripariale è qui in genere sottile e si confonde e sfuma con i boschi con cui è a contatto.

Boschi ripariali interessanti, dove la manutenzione idraulica li lascia sviluppare più liberamente, si trovano in corrispondenza dell'alta e media montagna. Alcune formazioni possono essere ricondotte ad habitat protetti, come i rari boschi dominati dall'ontano nero o le più comuni foreste a galleria di salice bianco e pioppo bianco.

2. PAESAGGIO TERMAL

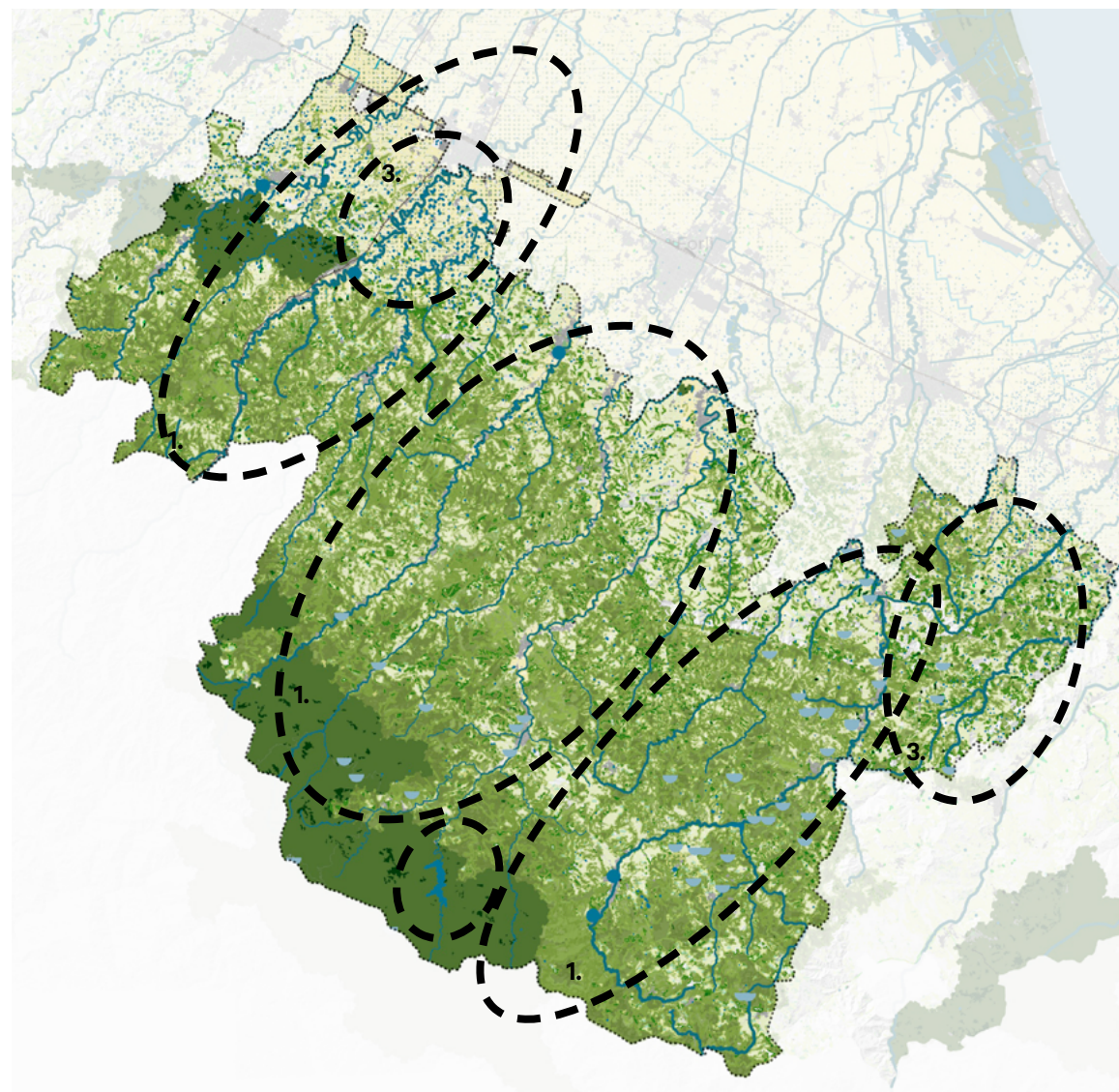
Sorgenti termali (Bagno di R., Fratta, Castrocaro, Brisighella) fonti sulfuree (Alfero). Le acque, con la presenza di diversi fossili e affioramenti gesso-solfiferi, vennero sfruttate fin dall'antichità. Fratta Terme, Castrocaro, Bagno di Romagna, Brisighella. Elementi: fonti, rii, Buldur - vulcanetti di Bergullo (idrocarburi

gassosi che affiorano in superficie dentro conetti di fango liquido), Grotta del re Tiberio (Riolo Terme)

3. ACQUA A SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA

Laghetti a uso irriguo a servizio dei campi coltivati, canali, bacini. Tra questi ad esempio,

il Canale dei Mulini forniva l'adeguata potenza idraulica alle macine dei mulini che erano costruiti lungo il suo corso, dalla chiusa sul Senio (Diga Steccaia) lungo la pianura per circa 40 km, attraversando numerosi centri abitati, fino ad immettersi nel canale di bonifica in destra Reno.





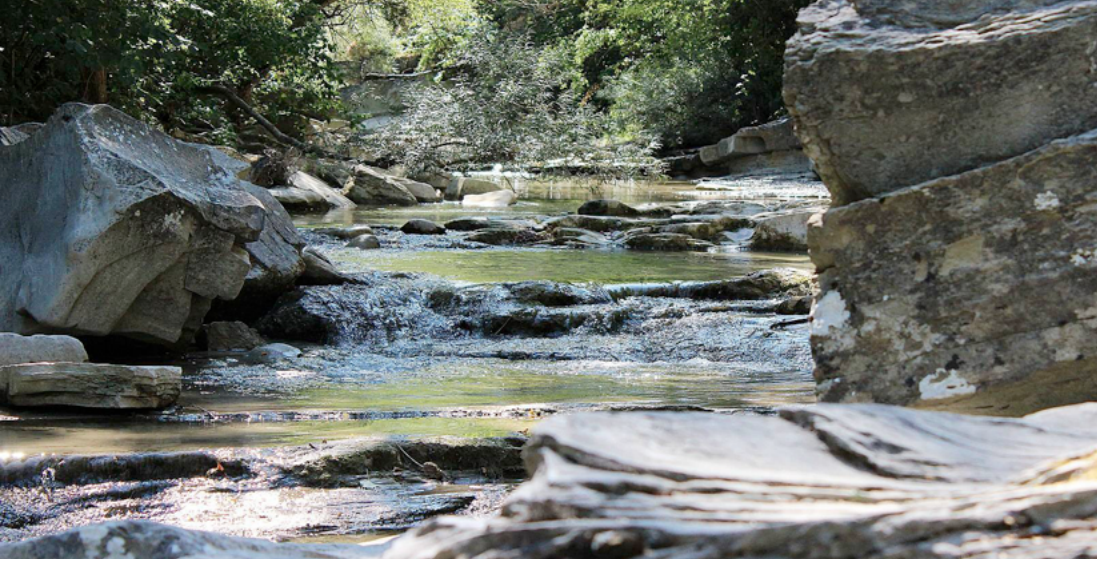
Canale dei Mulino a Castel Bolognese



Terme di Riolo



Lago di Quarto



Diga di Ridracoli



Fiume Savio a Mercato Saraceno

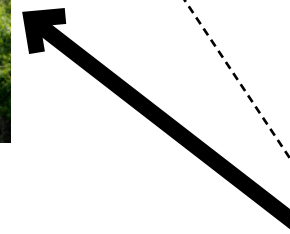
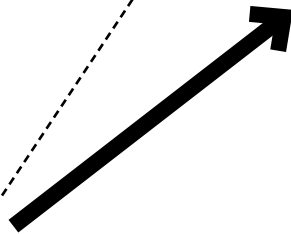
EMERSIONE PAESAGGI IDENTITARI

LETTURA SINTESI cinque paesaggi rappresentativi:

PAESAGGIO DELLA PIANURA RURALE E URBANIZZATA
PAESAGGIO AGRICOLO PEDECOLLINARE E COLLINA CALANCHIVA
PAESAGGIO DELLA MEDIA MONTAGNA RURALE
PAESAGGIO DEI PARCHI E DELLE FORESTE
PAESAGGIO DELLE VALLI FLUVIALI E DELLE ACQUE



PAESAGGIO IDENTITARIO E VALORIALE:
PAESAGGI IN TRASFORMAZIONE



SINTESI CONSULTAZIONE COMUNITÀ

In seguito ai primi riscontri con la comunità, le istituzioni e gli stakeholders del territorio del Gal emerge una diffusa necessità di messa in rete dei presidi dei paesaggi culturali oltre al consolidamento dei presidi di tutela attiva dei paesaggi, dai più classici musei e ecomusei, passando per i centri visite fino a luoghi preposti a una tutela attiva attraverso la cura dei paesaggi in cui si inseriscono (MULINO SCODELLINO, OSSERVATORIO PAESAGGIO RONCO-BIDENTE, LAGO DI QUARTO, ...)

OBIETTIVI STRATEGICI GAL

PROMOZIONE TURISTICA SU NODI TERRITORIALI STRATEGICI
DIFFUSIONE CULTURA DEL PAESAGGIO NEL TERRITORIO GAL
COINVOLGIMENTO ATTORI E AGENTI CHE SI PRENDONO CURA DEI PAESAGGI DEL GAL

LE DINAMICHE EVOLUTIVE

PAESAGGI IN TRASFORMAZIONE

PRIMA

immagine storica del paesaggio selezionato



Archivio Fotografico di Pietro Zangheri “La valle del Bidente di Ridracoli”

DOPO

immagine attuale del paesaggio selezionato



M. Ruocco “La valle del Bidente di Ridracoli”

Il percorso di lettura dei paesaggi identitari del Gal l'Altra Romagna ha messo in evidenza la varietà dei paesaggi e dei processi in corso dettati da ragioni di tutela e governo (rimboschimenti), di lento abbandono (relitti di piantate e siepi, ...), dal mutamento delle produzioni agricole (semplificazione del mosaico, sostituzione colture, impoverimento produzione), da intervento antropico e infrastrutturale (terme, infrastrutture idrauliche), da fragilità territoriali (calanchi, spungone).

PRIMA

immagine storica del paesaggio selezionato



Archivio Fotografico di Pietro Zangheri, "Il Bidente di Ridracoli sopra Ridracoli."

DOPO

immagine attuale del paesaggio selezionato



Foto di Matteo Ruocco

Processi di trasformazione che coinvolgono le sei principali vallate in maniera diffusa, dalla pianura, al paesaggio collinare, fino alla bassa e media montagna.

EMERSIONE PROGETTI PILOTA

ANALISI SWOT

PAESAGGI IN TRASFORMAZIONE

PUNTI DI FORZA

Relitti coltivazioni in fondovalle (piantata, siepi, ...) > testimonianze
Territorio argilloso > favorito lo sviluppo di **calanchi**
Rimboschimenti > Misti ad arbusteti i boschi presentano tra le più alte concentrazioni di specie protette
Usi connessi alla **valorizzazione turistica delle risorse naturali** > terme
Permanenze di agricoltura e allevamento originari dei luoghi > tipicità
Ricchezza di presidi di tutela del paesaggio culturale

Messa in valore della biodiversità del territorio
Promozione dei prodotti tipici e della viticoltura
Messa in rete e sviluppo filiera turistica
Sfruttamento della densità di presidi del paesaggio culturale

OPPORTUNITÀ

PUNTI DI DEBOLEZZA

Attraversamenti infrastrutturali > nuovi elementi strutturanti ma incongruenti
Territorio argilloso > **dissesti e fragilità** territoriale
Rimboschimenti > uso specie non autoctone
Processi di **abbandono dei paesaggi** > accesso, colture non intensive
Mutazione produzione > **scomparsa matrici di paesaggio agrario** tradizionale
Scarso legame presidi/territorio

Scarsa manutenzione del territorio > incremento di dissesti
Adozione di tecniche intensive > ulteriore frazionamento delle aziende agricole
Abbandono degli ambiti fluviali > incremento delle criticità idrauliche
Spopolamento ambiti media e alta montagna

MINACCE

PROGETTO PILOTA

ACTION PLAN PER LA VALORIZZAZIONE

Il paesaggio in trasformazione sarà l'oggetto di una narrazione sul territorio che si scomporrà in componenti diversificate.

L'Action Plan predisporrà una strategia orientata all'**accompagnamento della conoscenza** delle trasformazioni dei paesaggi, attraverso le permanenze, le tracce, testimonianze e presidi, ma anche le impermanenze, le fragilità, l'interazione antropica con il paesaggio **orientata alla promozione** a partire dai **presidi culturali esistenti**, su cui innestare una **strategia diffusa di racconto del territorio**.

ACTION PLAN: IL RACCONTO DEI PAESAGGI IN TRASFORMAZIONE

OBIETTIVI:

- **Valorizzazione e promozione** dei presidi del paesaggio culturale del territorio
 - **Costruzione di collaborazioni e reti** tra presidi dei paesaggi culturali del territorio Gal
 - **Accompagnamento della conoscenza** della varietà dei paesaggi e sensibilizzare i visitatori circa le trasformazioni del territorio (processi di modifica antropica, governo e tutela, ...)
-

STRATEGIE:

- Racconto e approfondimento conoscitivo diffuso del territorio del Gal
 - Promozione, a partire dai presidi culturali esistenti, di percorsi di conoscenza degli elementi identitari del territorio
 - Mappatura e restituzione delle tracce visibili di mutazione dei territori
 - Identificazione di manufatti (indicatori, pietre miliari, piccole targhe) con funzione di accompagnamento alla conoscenza e approfondimento dei paesaggi in trasformazione
 - Restituzione digitale delle tracce, dei presidi e delle porte d'accesso alla lettura e approfondimento conoscitivo dei paesaggi.
-

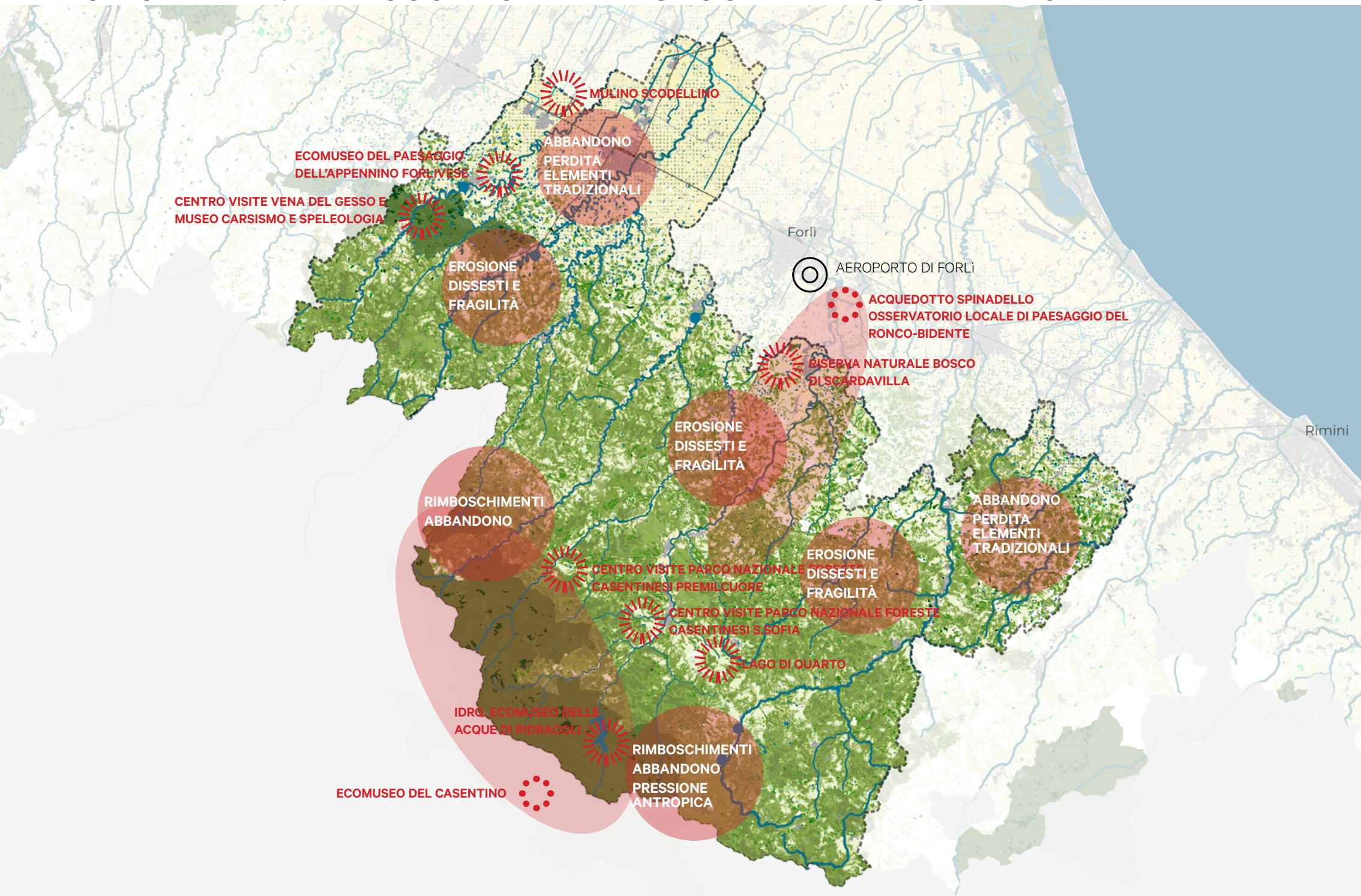
AZIONI:

- Rappresentazione e racconto delle mutazioni dei paesaggi identitari del territorio del Gal negli spazi dell'aeroporto di Forlì e nelle stazioni di Cesena, Forlì, Forlimpopoli, Faenza. Le immagini scelte dovranno rappresentare i paesaggi che meglio descrivono il territorio dal punto di vista dell'importanza e anche della fruizione turistica. Allo stesso tempo però questi stessi paesaggi sono l'esito di percorsi di trasformazione antropica e nascono da percorsi di tutela e difesa del territorio non naturali (rimboschimenti), rendono evidenti le fragilità delle componenti naturali (corsi d'acqua, calanchi), raccontano di una progressiva perdita di elementi tradizionali (siepi, piantata, pascoli). Il racconto per immagini iconiche, diventa quindi anche un presupposto per mettere in evidenza la vulnerabilità, mutazione, transitorietà dei paesaggi.
 - Il racconto della trasformazione dei territori per immagini sarà poi riprodotto nei luoghi strategici in quanto presidi di tutela attiva del territorio. Tra questi sono già stati individuati: l'ecomuseo del paesaggio (a Riolo Terme), il Mulino Scodellino (a Castel Bolognese), l'osservatorio locale per la qualità del paesaggio del Ronco-Bidente (Meldola), il lago di Quarto (Sarsina), i centri visita del Parco delle Foreste Casentinesi (Premilcuore, Santa Sofia, Bagno di Romagna, S. Benedetto in Alpe). Si tratta di luoghi già predisposti alla disseminazione di cultura del paesaggio, che presentano potenzialità (di usi e funzioni, di connessione con il territorio, di legami tra loro) non ancora espresse. Diventeranno luoghi con funzione di antenne, casse di risonanza di quanto raccontato con le immagini rappresentative dei paesaggi, che qui saranno completate con una descrizione della trasformazione che il paesaggio sta subendo e da una mappatura delle tracce in cui le diverse trasformazioni stanno avvenendo.
 - Le "tracce" rappresentative delle permanenze, trasformazioni, mutazioni date da cause endogene o da processi di governo del territorio, saranno geolocalizzate su mappa e i luoghi tracciati saranno collegati alla mappa grazie all'innesto di elementi puntuali di segnalazione e accompagnamento alla lettura e conoscenza del territorio (totem, pietre miliari, targhe, segnapasso, ...). Gli elementi fisici inseriti in corrispondenza dei luoghi rappresentativi dei tratti di cambiamento raccontati dalle immagini rimanderanno anche a elementi di conoscenza delle criticità che caratterizzano queste trasformazioni. Un racconto multimediale dei luoghi rappresentati, da integrare in dispositivi esistenti (app Valle del Savio Outdoor, pagine web ufficio turismo) per completare la mappatura del mosaico paesaggistico del Gal.
-

IMPATTI:

QUADRO ECONOMICO:

ACTION PLAN: IL RACCONTO DEI PAESAGGI IN TRASFORMAZIONE



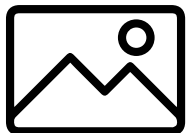
UN ARCIPELAGO DEL PAESAGGIO IN TRASFORMAZIONE

Rappresentazione e racconto delle mutazioni dei paesaggi

identitari del territorio del Gal negli spazi dell'aeroporto di Forlì e nelle stazioni di Cesena, Forlì, Forlimpopoli, Faenza. Le immagini scelte dovranno rappresentare i paesaggi che meglio descrivono il territorio dal punto di vista dell'importanza e anche della fruizione turistica.

Allo stesso tempo però questi stessi paesaggi sono l'**esito di percorsi lenti di trasformazione e deformazione della loro forma originaria** e nascono da percorsi di tutela e difesa del territorio non naturali (rimboschimenti), rendono evidenti le fragilità delle componenti naturali (corsi d'acqua, calanchi), raccontano di una progressiva perdita di elementi tradizionali (siepi, piantata, pascoli), ma anche di nuove spontanee direzioni di sviluppo ecologico.

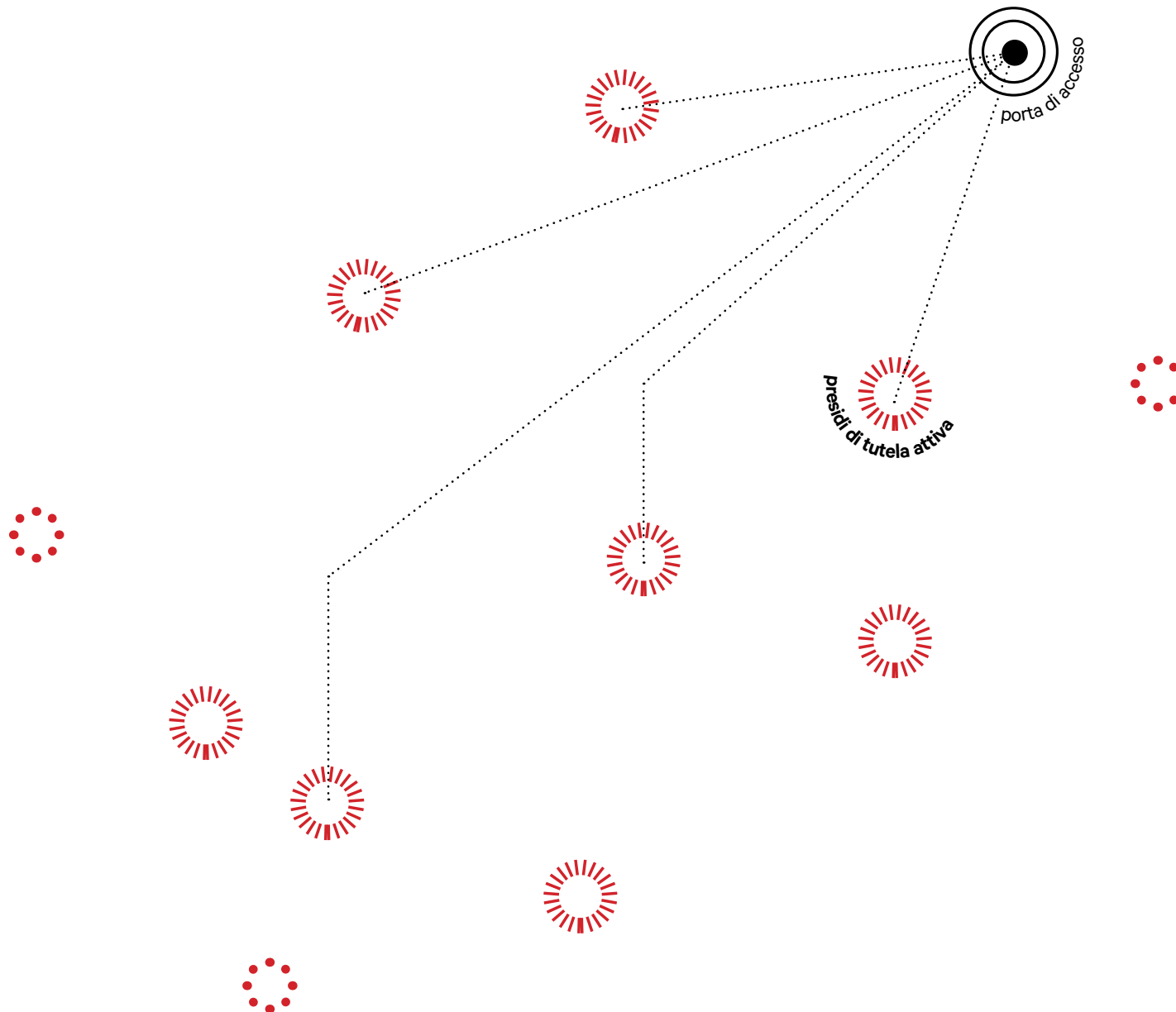
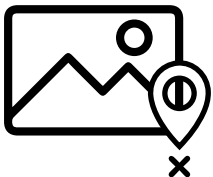
Il racconto per immagini iconiche, diventa quindi anche un presupposto per mettere in evidenza la **vulnerabilità, mutazione, transitorietà dei paesaggi**.



UN ARCIPELAGO DEL PAESAGGIO IN TRASFORMAZIONE

Il racconto della trasformazione dei territori per immagini sarà poi riprodotto nei luoghi strategici in quanto **presidi di tutela attiva del territorio**. Tra questi ad esempio: l'ecomuseo del paesaggio a Riolo Terme, il Mulino Scodellino a Castel Bolognese, l'osservatorio locale per la qualità del paesaggio del Ronco-Bidente, il lago di Quarto, i centri visita del Parco delle Foreste Casentinesi. Si tratta di luoghi già predisposti alla **disseminazione e sensibilizzazione della cultura del paesaggio**, che presentano potenzialità (di usi e funzioni, di connessione con il territorio, di legami tra loro) non ancora espresse.

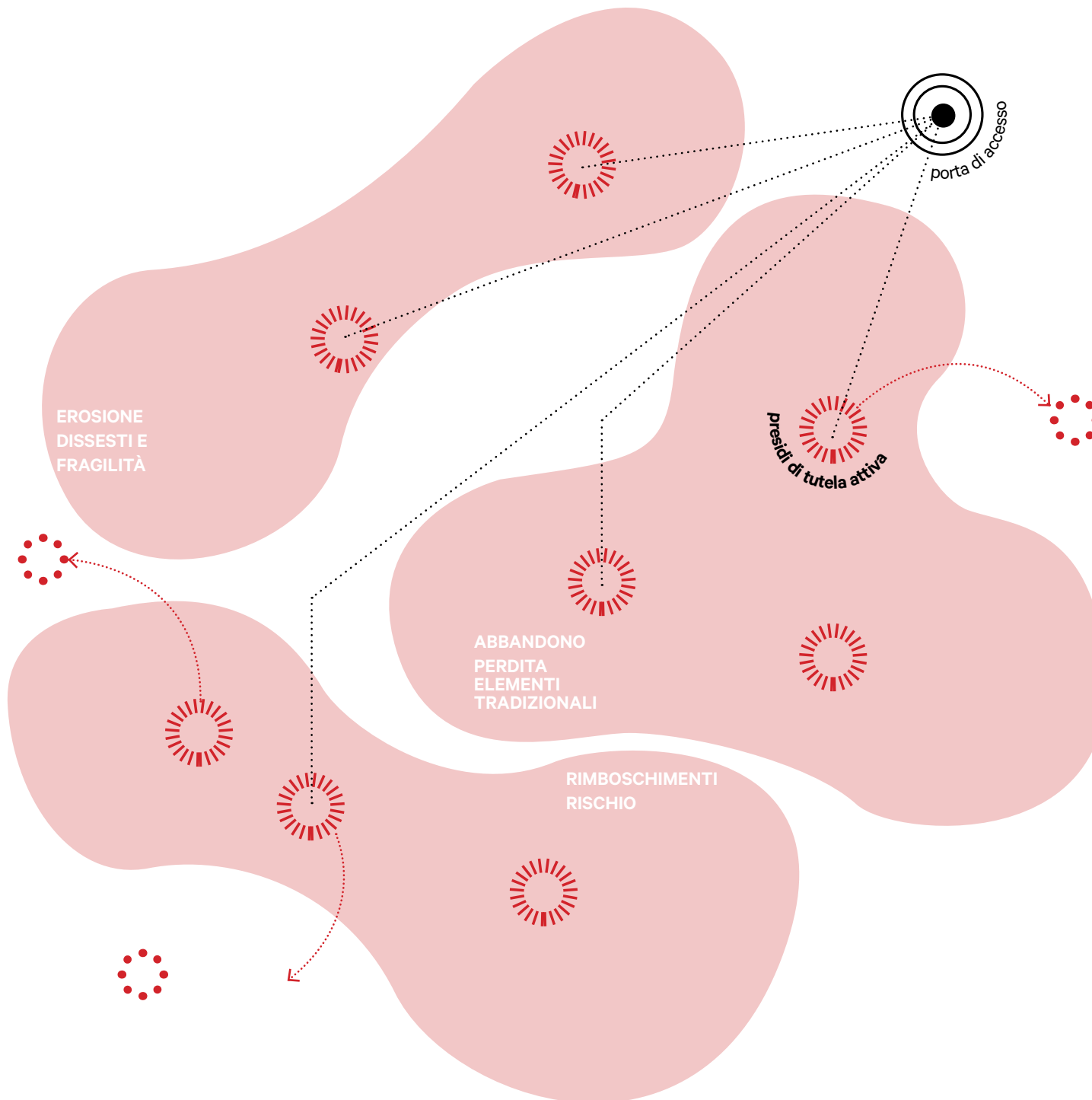
Diventeranno luoghi con funzione di **antenne, casse di risonanza** di quanto raccontato con le immagini rappresentative dei paesaggi, che qui saranno completate con una descrizione della trasformazione che il paesaggio sta subendo e da una mappatura delle tracce in cui le diverse trasformazioni stanno avvenendo.



UN ARCIPELAGO DEL PAESAGGIO IN TRASFORMAZIONE

Le “tracce” rappresentative dei processi dinamici di trasformazione degli assetti dei paesaggi: **permanenze, mutazioni, deformazioni** determinate da cause endogene o da processi di governo del territorio.

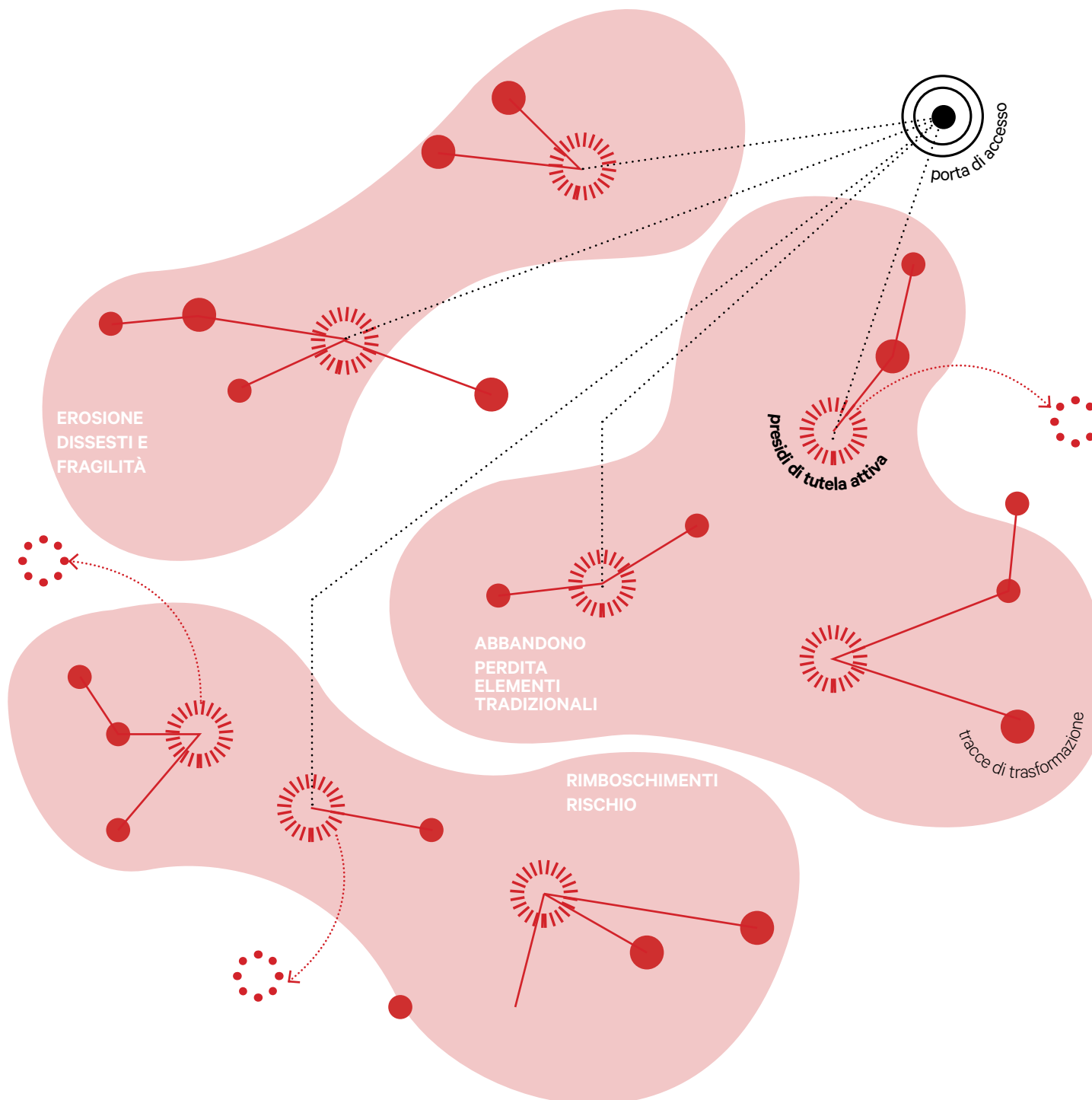
Le tracce saranno geolocalizzate su mappa e costituiranno un **racconto multimediale dei luoghi rappresentati**, da integrare in dispositivi esistenti (app Valle del Savio Outdoor, pagine web ufficio turismo) per completare la mappatura del mosaico paesaggistico del Gal.



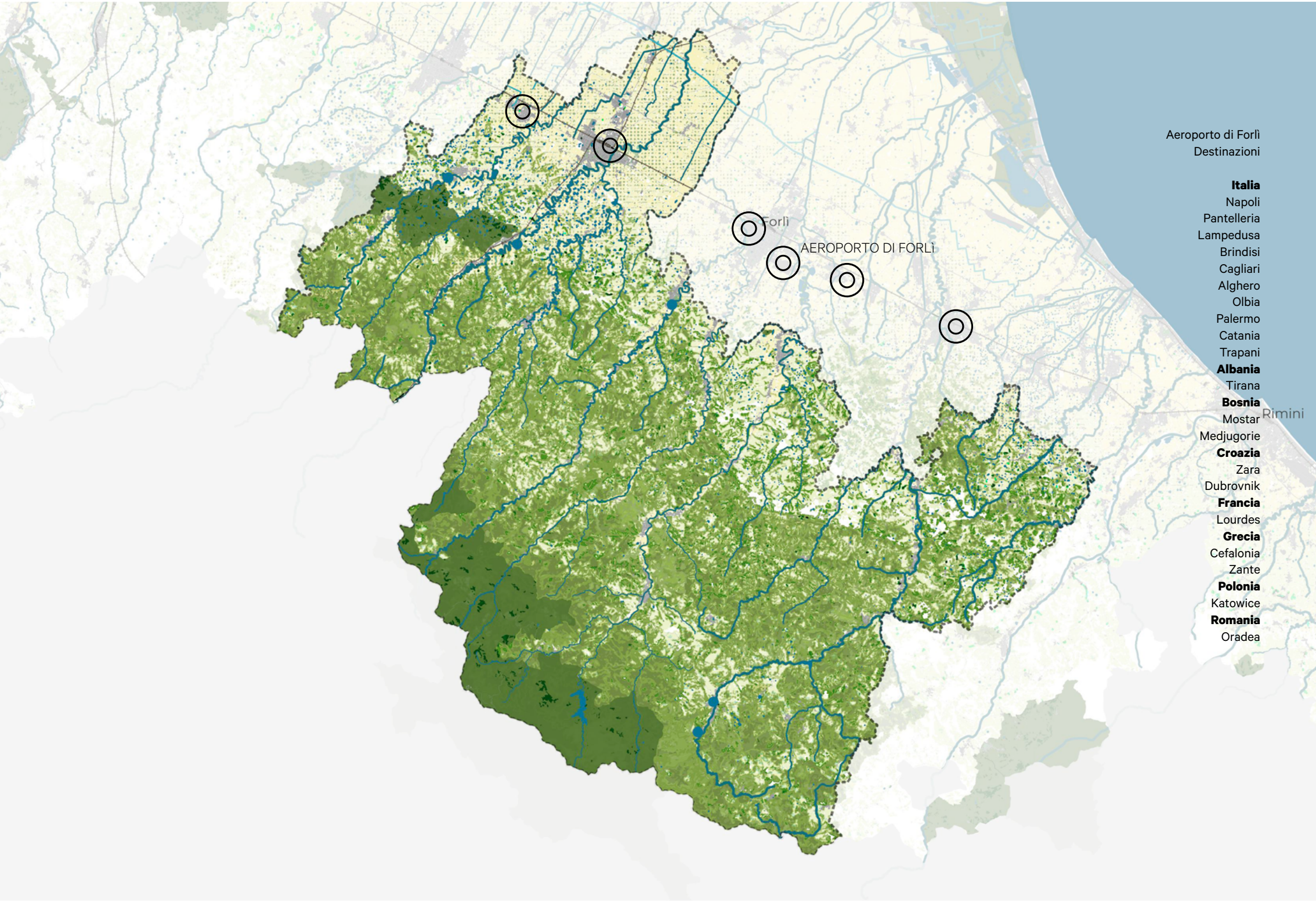
UN ARCIPELAGO DEL PAESAGGIO IN TRASFORMAZIONE

I luoghi tracciati saranno collegati alla mappa grazie all'**innesto di elementi puntuali di segnalazione e accompagnamento alla lettura e conoscenza del territorio** (totem, pietre miliari, targhe, segnapasso, ...).

Gli elementi informativi inseriti in corrispondenza dei luoghi rappresentativi dei trend di cambiamento raccontati dalle immagini rimanderanno anche a elementi di conoscenza delle criticità e opportunità che caratterizzano queste trasformazioni.

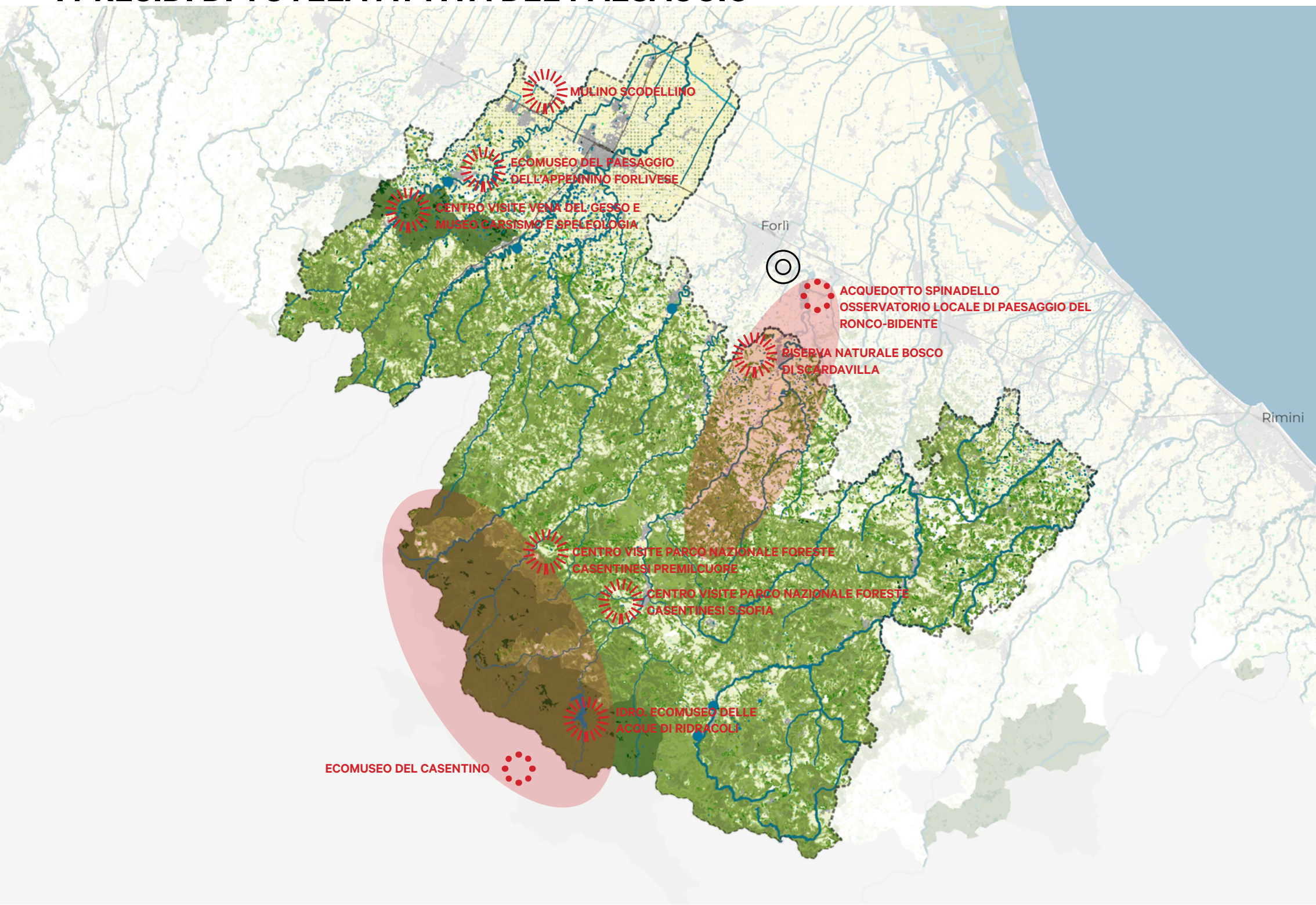


LE PORTE DI ACCESSO AL TERRITORIO





I PRESIDI DI TUTELA ATTIVA DEL PAESAGGIO





IDRO- Ecomuseo delle acque, Ridracoli



Museo dell'Ecologia-Scardavilla, Meldola



Mulino Scodellino, Castel Bolognese



Palazzo Nefetti, Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Santa Sofia.
Plastico della Romagna, Pietro Zangheri 1922-1954.



Centro visite Parco Nazionale, Premilcuore



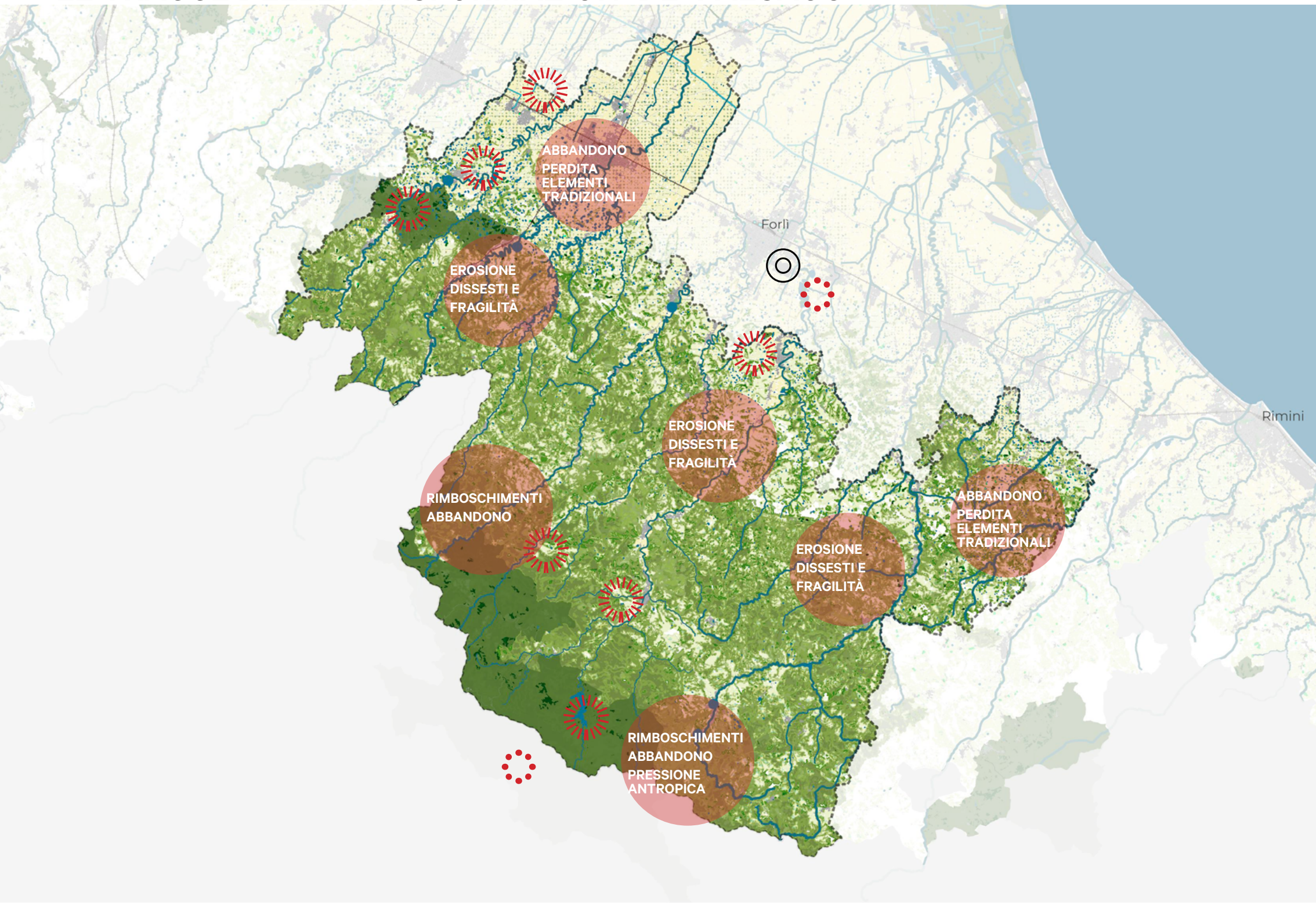
Centro visite Parco Nazionale, Bagno di Romagna



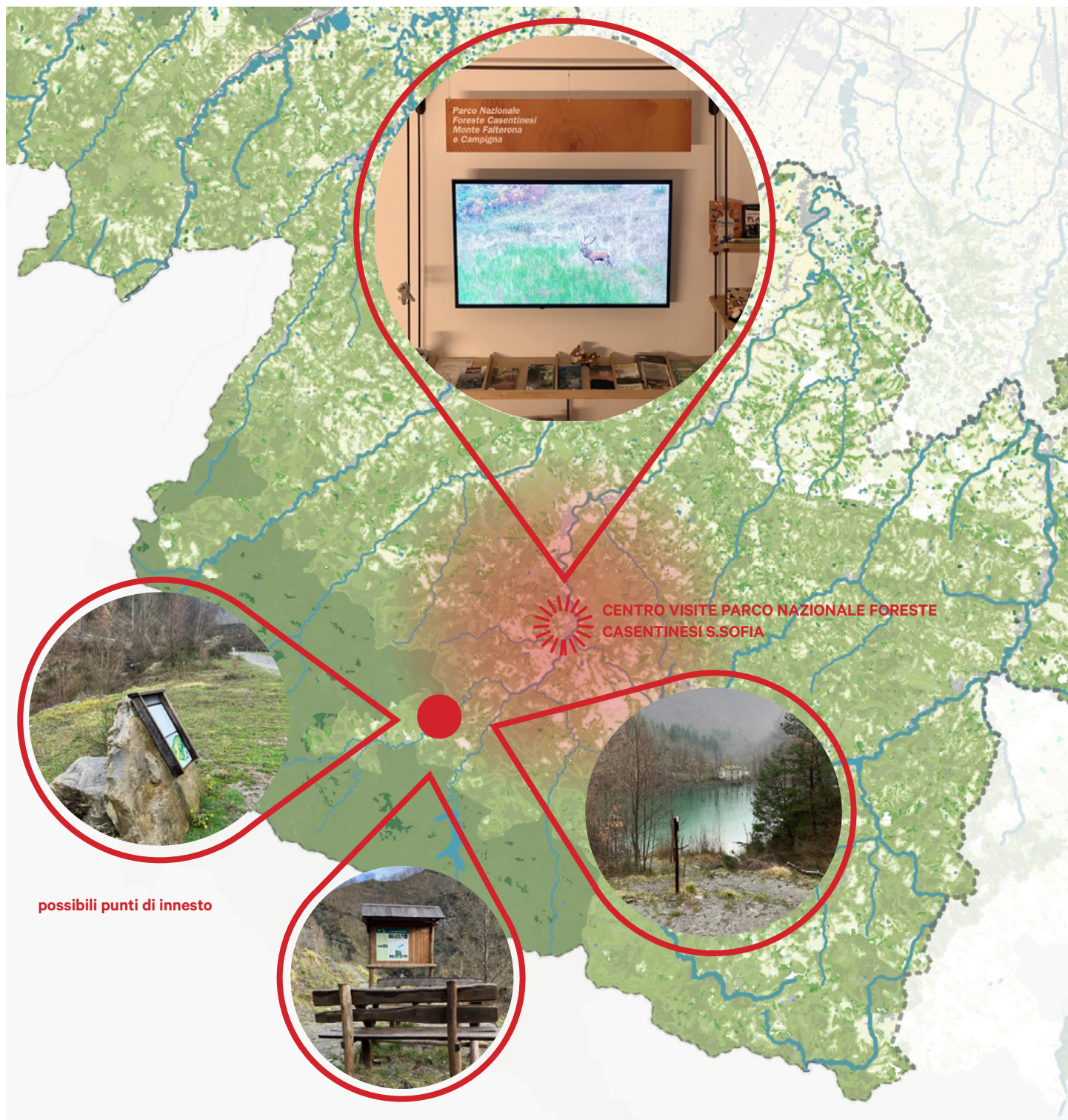
Ecomuseo del paesaggio dell'appennino faentino, Rocca di Riolo Terme



LE TRACCE DELLE TRASFORMAZIONI DEI PAESAGGI





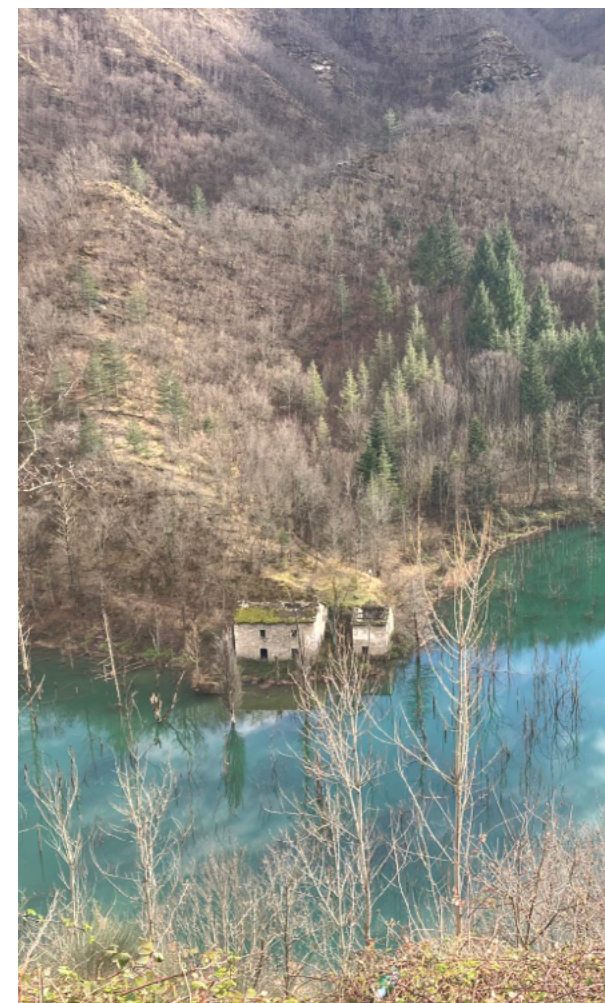


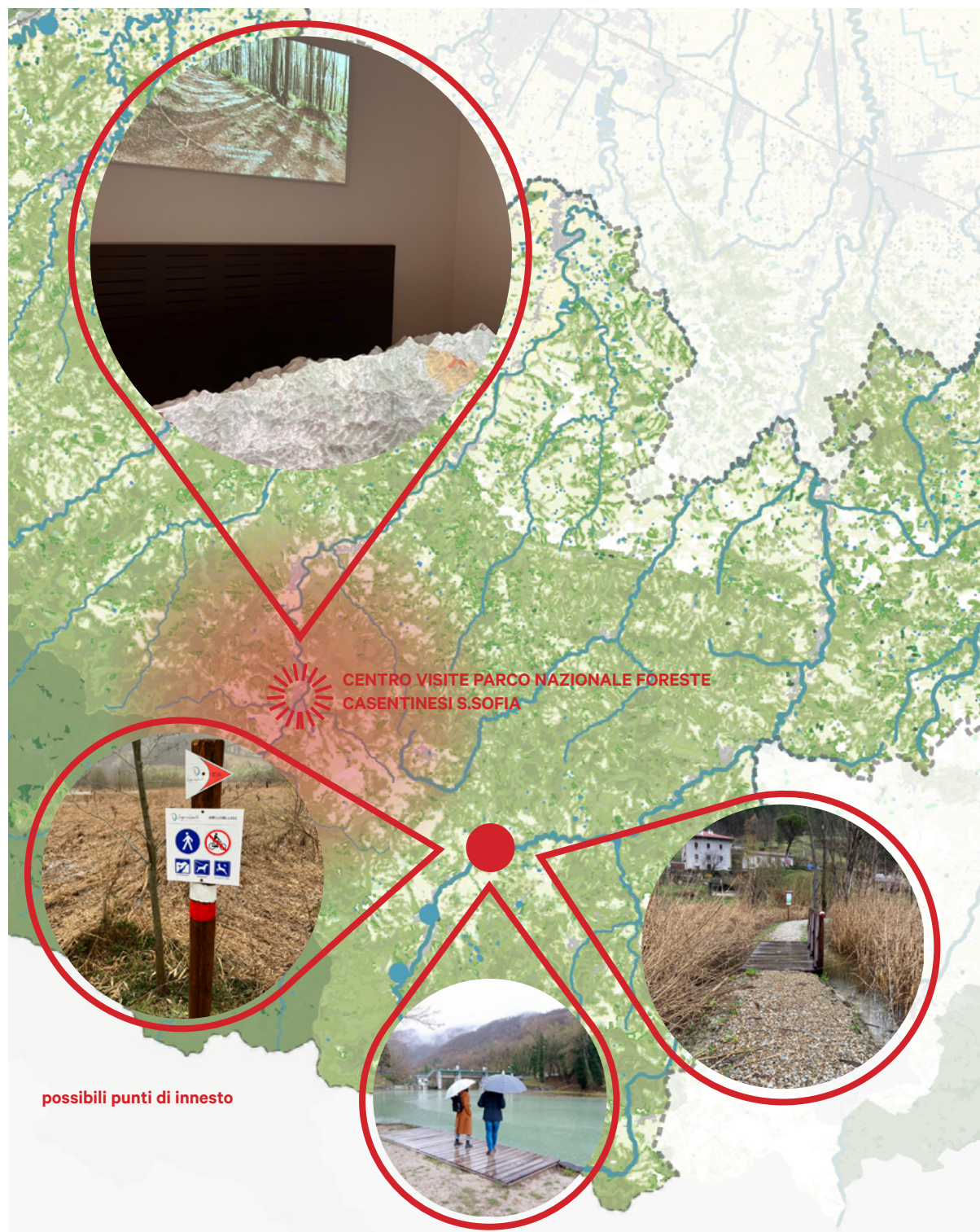
possibili punti di innesto

Lago di Poggio Baldi, Corniolo

rimboschimenti / erosione / fragilità / dissesti

Formazione a seguito di una frana (2010) che ha sbarrato il fiume Bidente, invadendo un intero bosco di abeti. In seguito alla morte del bosco nuove specie animali e vegetali hanno iniziato a ripopolare il nuovo ambiente generato dalla mutazione repentina del territorio. I rimboschimenti di pini e abeti sono stati sostituiti da canneti e boschetti di ontano nero e pioppi. Specie tipiche degli ambienti umidi si sono trasferite in altitudine (Gabbianella d'acqua, Germano reale, Tuffetto, etc.). Il lago è diventato oggetto di un progetto di recupero con un Sentiero Natura ed è diventato un geosito tutelato dalla Regione Emilia Romagna, nonché osservatorio permanente di geologia.





Lago di Quarto, Sarsina

rimboschimenti / erosione / fragilità / dissesti / bacini artificiali

Il lago di Quarto è un bacino artificiale che si è formato in seguito ad una frana catastrofica (1812) che bloccò il corso del fiume Savio. Dopo lo smottamento la società elettrica della zona pensò di sfruttare queste acque per la produzione di energia elettrica, realizzando, nel 1922, una diga e una centrale idroelettrica. Grazie a questo intervento prese forma un nuovo specchio d'acqua dalla capienza di milioni di metri cubi. Le sponde del bacino mostrano affioramenti rocciosi solo nella zona più prossima allo sbarramento, mentre in tutta la restante parte sono ricoperte da un'abbondante proliferazione di canna lacustre.

